

Copyright & design. Svolta inattesa

La tutela rischia di slittare al 2016

Rita Fatiguso
MILANO

La *chaise-longue* di Le Corbusier potrà essere riprodotta liberamente fino al 2016. A prezzi, ovviamente, stracciati rispetto all'originale. È la conseguenza dell'emendamento, inserito in commissione bilancio nel decreto milleproroghe, che ha l'effetto di spostare al 2016 l'applicazione della proprietà intellettuale del design storico. Alla Camera è scattata la corsa a neutralizzare gli effetti dell'ennesimo tentativo - l'ottavo, per la cronaca - di spostare l'entrata in vigore della norma che tutela il design d'autore e che mette gli uni contro gli altri due distretti, quello fiorentino e quello brianzolo.

«Non possiamo abbassare la guardia», commenta Carlo Guglielmi, presidente di Indicam, l'Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione. Guglielmi ha, così, preso carta e penna scrivendo al primo ministro Mario Monti per denunciare gli effetti dell'emendamento. Uno su tutti, il rischio dell'apertura di una nuova infrazione da parte dell'Unione europea. «Il tema ha infatti già formato oggetto di una sentenza della Corte di Giustizia Ue (il 27 gennaio 2011, nel procedimento C-168/09) che - si legge nella missiva - ha preso espressamente in esame la possibilità per l'Italia di rinviare l'applicazione della protezione di diritto d'autore sulle opere di design e ha espressamente escluso la legittimità di una moratoria decennale (come quella originariamente prevista dal legislatore italiano).

Dunque, se è illegittima una moratoria di dieci anni, a maggior ragione è illegittima una moratoria di quindici anni».

«La creatività va difesa a oltranza, è una nostra peculiarità», gli fa eco Gianluca Armentò, brand manager di Cassina (gruppo Poltrona Frau), licenziataria dei più bei nomi del design d'autore, proprio quelli al centro della querelle.

La storia, quella che vede contrapposti brianzoli e toscani, così, tanto per semplifica-

re, va avanti da tempo, in ballo ci sono le copie di mobili nati dalla creatività di celebri maestri del design, come Le Corbusier, la più nota è la *chaise-longue* in acciaio cromato disegnata negli anni Venti e prodotta, appunto, da alcune grandi industrie del made in Italy, come Cassina.

Per i produttori toscani la legge sulla proprietà industriale va intesa nel senso che le opere di design diventate di pubblico dominio possono essere prodotte da loro se lo erano prima della direttiva europea del 2001, anche perché nel frattempo è scaduta la registrazione. Dice Rolando Nannicini, deputato del Pdl di Montevarchi, firmatario

BATTAGLIA IN PARLAMENTO

Si cerca di neutralizzare l'emendamento al Milleproroghe. Guglielmi (Indicam): «Possibile infrazione dalla Ue»

dell'emendamento: «Non metto in discussione il principio della proprietà industriale, però bisogna affrontare la questione dal punto di vista dell'economia. Dobbiamo dare il tempo alle aziende italiane che da anni producevano questi mobili o accessori di ristrutturare la produzione. Altrimenti mettiamo a rischio migliaia di posti di lavoro in Italia perché questi mobilifici producono tutto qui in Italia».

Replica Cesare Galli, avvocato, esperto di diritto della proprietà industriale: «L'emendamento Nannicini, che sposta da cinque a quindici anni la moratoria sull'applicazione della protezione di diritto d'autore delle opere di design introdotta in Italia nel 2001 in attuazione della direttiva n. 98/71 CE è manifestamente contraria alla direttiva e, quindi, illegittima, per questo esporrebbe nuovamente l'Italia a una sicura procedura d'infrazione, con costi enormi per l'erario».